

# LE RAGIONI DEL CALABRONE

Newsletter della **C I S L**  
EMILIA ROMAGNA



n.1  
nov.  
2008

## SOMMARIO

- E il calabrone continua a volare alto...

- Modello contrattuale pag. 2-3

- Credito in E.R. conferme e dubbi pag. 4

- ENERGIA: UGT PV e CISL ER, un ponte verso il futuro pag. 5

- CISL GIOVANI il futuro è oggi pag. 6

- In memoria di Enrico Giusti pag. 6

- Le crisi finanziarie e il "Derivatus paradoxus" pag. 7

- Assemblea dei delegati della Emilia Romagna con Raffaele Bonanni 25 novembre a Bologna pag. 8

### *E il calabrone continua a volare alto...*

Nella nostra regione, come del resto in Italia, il confronto civile spesso spinge a schierarsi, ad arroccarsi su posizioni estreme, a fare una scelta obbligata di campo: pro o contro. Così, in nome di una logica distorta, sistematicamente si mettono al bando analisi, riflessioni e progetti che sembrano guardare oltre il semplice interesse di campanile. Noi vogliamo usare la nostra voce in un'altra

maniera, vogliamo scegliere una diversa via, una via coerente con la nostra storia. Una storia che non si accontenta dei giudizi sommari, degli slogan e

**NO SLOGAN**  
necessario un dialogo  
senza pregiudizi tra le  
parti

delle parole d'ordine, ma che nello stesso tempo resta aperta e disponibile con coloro che accettano di misurarsi senza pregiudizi sulle questioni complesse della nostra società: la garanzia e la tutela del lavoro (quel lavoro che è un diritto ad averlo e a non morirne...) del reddito, della salute, della terza età, ma anche la cura dell'ambiente e di come preservarlo, il governo del nostro territorio e delle nostre città. Senza mai dimenticare quel dovere inderogabile che è la solidarietà, anche quella con i Sud del mondo. Quella solidarietà fra generazioni, fra genti, fra uguali ma diversi, che non è concessione né compassione, ma uno dei fondamenti stessi della convivenza civile. Per questo e per mille altri motivi è nato il progetto di questa newsletter che presto assumerà la veste di un vero e proprio mensile, un modo per interagire con gli altri e nello stesso tempo per mostrare quello che la nostra Confederazione fa sul territorio, in Italia e nel mondo. Ma perché questo titolo? Probabilmente se lo chiederanno in molti, e forse a molti sembrerà strano o demodè. Anni fa, in un periodo cruciale per la democrazia italiana e per la stessa sopravvivenza del

**CISLER**  
molte categorie sono il  
primo sindacato in  
ambito provinciale e  
regionale

sindacato, Franco Bentivogli, allora segretario generale della Fim, pubblicò un libriccino (*Il paradosso del calabrone* - Nuove Edizioni Operaie, 1979) in cui azzardava un ardito paragone, tra l'altro poi ripreso e scopiazzato in mille altre salse, tra la parabola del calabrone e la nostra organizzazione. In base alle leggi dell'aerodinamica il calabrone non dovrebbe volare: le sue ali, infatti, rapportate al suo peso corporeo, sarebbero troppo piccole. Eppure vola. Allo stesso modo numerose erano, e lo sono ancora, le critiche mosse alla Cisl: troppo

dialogo e  
animosità  
i n t e r n a  
(...da noi si  
c h i a m a  
democrazia),  
eccessiva  
disponibilità  
a discutere



di nuove forme di modello contrattuale (...parliamo di contrattazione aziendale dal

1953, di enti balaterali e di democrazia economica dalla fine degli anni '50...) di proporre politiche sociali desuete (...forse perché non mirano a un liberismo sfrenato ma puntano all'uguaglianza anche

attraverso politiche redistributive?)... Eppure continua a volare: a fine 2007, dei trecentodiecimila (310.146) iscritti al sindacato in regione, oltre cinquemila erano nuovi associati. Con una crescita di consensi e delegati in tutti i territori che ha portato molte categorie della Cisl a diventare il primo sindacato in ambito provinciale, e in taluni casi anche regionale. Insomma, che il paradosso del calabrone sia realtà scientifica o meno poco importa, ma di sicuro è un paragone che calza a pennello e fa intuire più della moltitudine dei complicati studi organizzativi presentati a riguardo. Basterà prestare un po' di attenzione ai nostri progetti, alle nostre proposte, ai nostri contenuti e sarà più semplice comprendere perché il "calabrone Cisl" continui tuttora a sprigionare nel volo tutta la sua forza.

Certo, è un ruolo ambizioso, ce ne rendiamo conto, ma di sicuro non presuntuoso e, pensiamo, importante. Anzi, crediamo lo sia ancor più in un momento

come questo in cui appare necessario ritrovare il senso di una direzione comune fondata su principi condivisi e cementata dal dialogo. In un momento dove ogni difetto di progettazione o ritardo può avere costi molto elevati per la nostra società. Ecco, cercare di essere aperti al dialogo, competenti nella critica, costruttivi nei contenuti ed equilibrati nelle proposte, saranno queste alcune delle ambizioni e de "Le ragioni del calabrone".

Piero Ragazzini



**Modello contrattuale riforma non più rinviabile**

*Ecco perchè è necessario aprire una nuova stagione contrattuale*

Nell'attuale scenario, il modello contrattuale vigente, nato nel '93 per contribuire alla riduzione di un tasso d'inflazione a due cifre e ad affrontare una situazione prossima alla bancarotta delle finanze pubbliche, ha ormai esaurito la propria funzione. Di conseguenza, nell'interesse dei lavoratori e di tutto il Paese, bisogna superare l'attuale fase di difficoltà i cui sintomi manifesti sono, tra gli altri, la riduzione del potere d'acquisto dei salari e le difficoltà a rinnovare i contratti nei tempi previsti dall'accordo stesso. Negli ultimi anni l'Italia ha perduto progressivamente terreno sul piano della competitività e della produttività (**tabella 1**), a differenza di quanto era avvenuto nel periodo compreso tra gli anni '50 e la metà degli anni '80, quando la produttività del lavoro era cresciuta di più della media europea. Mentre, se si considera il solo periodo 1996 - 2005, risulta subito evidente come nel nostro Paese le retribuzioni reali per occupato siano cresciute meno della media UE, registrando dati peggiori di Regno Unito, Grecia, Francia e Germania (**tabella 2**).

Semplici dati che tuttavia indicano in modo inequivocabile come la riforma del modello contrattuale non sia più rinviabile.

E come è ormai prassi per tutti questi grandi accordi, il confronto è stato avviato innanzitutto con Confindustria, con l'obiettivo di migliorare le condizioni stipendiali attraverso un nuovo modello contrattuale. Un nuovo modello

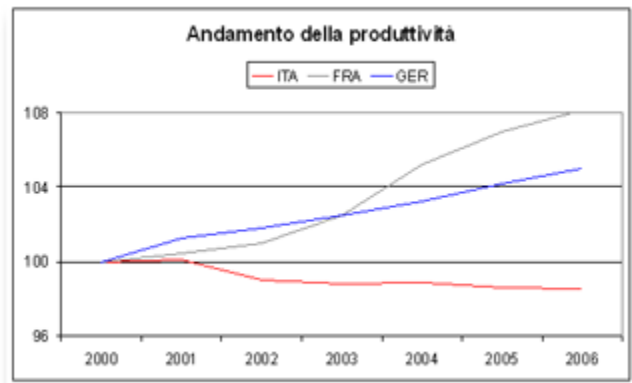


tabella 1

contrattuale che contribuisca a migliorare i fattori di competitività, redditività e produttività delle imprese e che, spostando in avanti la frontiera di specializzazione produttiva del nostro Paese, ambisca ad una via alta di sviluppo.

Così, nella trattativa con viale dell'Astronomia sono state accolte alcune significative proposte contenute nella piattaforma di Cgil, Cisl e Uil.

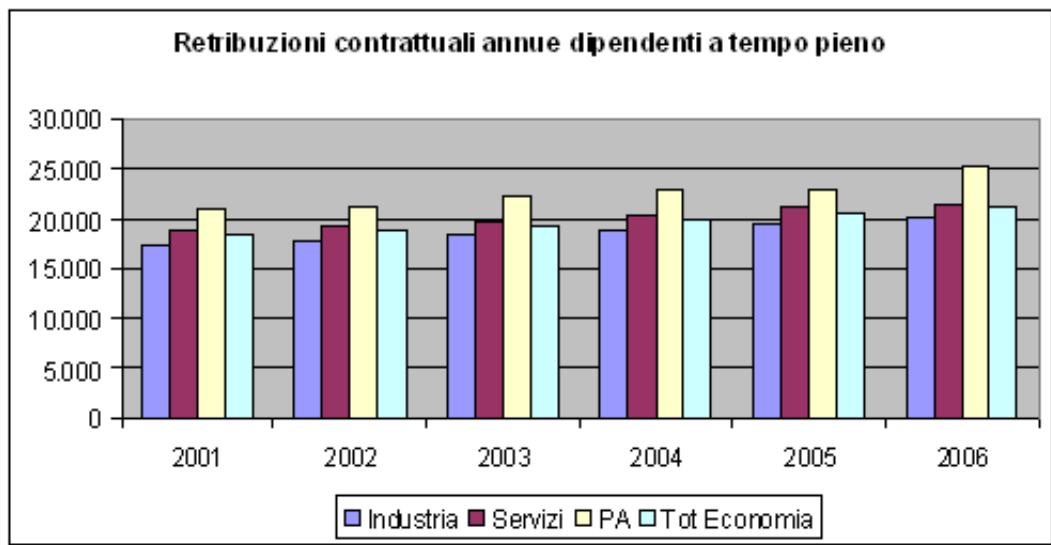


tabella 2



Innanzitutto, si è deciso di confermare l'attuale sistema fondato su due livelli, migliorando significativamente la funzione di salvaguardia del potere d'acquisto degli stipendi, demandata al contratto collettivo nazionale. Vi è infatti l'individuazione di un nuovo indice "l'inflazione previsionale triennale", più elevato del tasso programmato di inflazione unilateralmente fissato dal Governo.

E' previsto, inoltre, un meccanismo di recupero certo degli scostamenti fra l'inflazione misurata con il nuovo indicatore previsionale entro la fine del triennio di vigenza contrattuale e quella effettiva. In più, le parti sociali firmatarie chiedono al Governo anche la conferma, il miglioramento e la messa a regime delle misure di decontribuzione e detassazione degli incrementi di produttività nel contratto aziendale, così come previsto dal "protocollo sul welfare del 23 luglio 2007". Accordo

quest'ultimo, e non è certo una novità, fortemente voluto dalla Cisl. Ed è palese come la stessa Cisl stia lavorando alacremente affinché questi benefici vengano ampliati con riferimento al tetto di reddito utile per la detassazione (da 30 a 35 mila euro) ed estesi anche ai lavoratori pubblici. Altre scelte particolarmente significative riguardano l'attuazione del passaggio da quattro a tre anni della vigenza contrattuale, sia normativa che economica, con la semplificazione delle procedure dei rinnovi, nonché la previsione di un elemento retributivo di garanzia per chi non avrà avuto aumenti negli ultimi 4 anni o per i lavoratori che non beneficiano della contrattazione collettiva di secondo livello (oltre la metà dei lavoratori italiani secondo una ricerca di Bankitalia). Ed ancora, un altro obiettivo centrato dall'accordo sta nel rilancio della contrattazione collettiva di secondo livello. Rilancio della contrattazione collettiva di secondo livello che ha lo scopo di fornire risposte collettive ai bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro potenziando gli spazi di manovra salariale a livello

aziendale. Difatti la scarsa diffusione della contrattazione integrativa ha prodotto una centralizzazione eccessiva delle dinamiche retributive e ha sterilizzato lo sviluppo delle retribuzioni, assorbendo una quota della produttività e determinando una perdita della redistribuzione dell'incremento della produttività

Tasso di dispersione di produttività e profittabilità tra imprese crescente

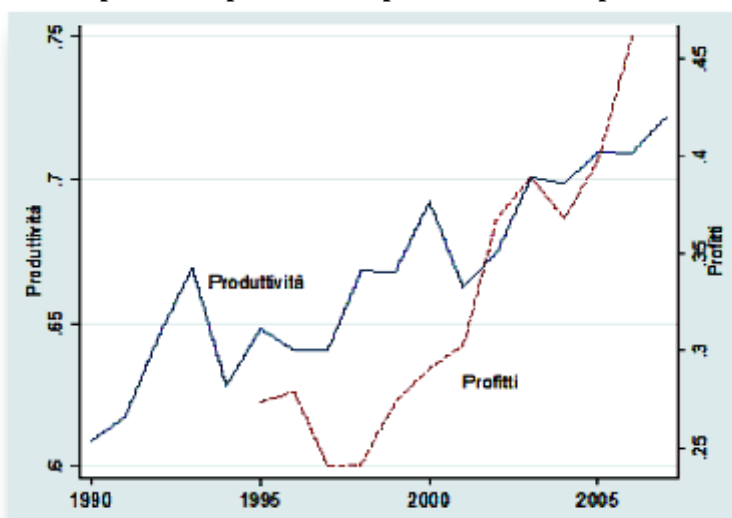


tabella 3

a favore dei profitti e a detrimento del lavoro (tabella 3).

Un accordo, quindi, che pone i presupposti per compensare con un forte decentramento delle relazioni sindacali, al livello aziendale e territoriale, la centralizzazione e l'integrazione delle politiche di indirizzo delle relazioni sindacali, comunque necessarie per governare le dinamiche dei differenti settori produttivi. Ciò permette di esprimere le specificità di fatto delle diverse realtà che il riferimento esclusivo al settore non è in grado di rappresentare pienamente.

Considerata tutta questa serie di motivi, per la verità, rimane poco comprensibile l'atteggiamento della Cgil che, pur rimanendo al tavolo delle trattative, ha deciso di non firmare un accordo che, valutate anche le attuali condizioni dell'economia globale e nazionale, è certo un buon presupposto per avviare una nuova stagione per tutelare i redditi dei salariati.





## Credito in Emilia-Romagna conferme e dubbi

*Il 60% dei depositi è detenuto da banche  
che hanno sede in regione*

“Bologna, con 30.327 milioni di euro, è la provincia con la maggior raccolta (depositi + obbligazioni) della regione, mentre quella di Rimini, in proporzione agli abitanti, ha il maggior numero di sportelli bancari (uno sportello ogni 1000 abitanti). Tuttavia, se guardiamo alle percentuali di crescita, vediamo subito come Reggio Emilia, con il suo + 5% nella variazione tra il 2006 e il 2007, è la provincia in cui gli sportelli bancari sono cresciuti di più”.

Sono questi solo alcuni dati del dossier sul sistema creditizio regionale “Emilia-Romagna, credito a trazione locale” realizzato dalla struttura regionale dei bancari della Cisl.

Un’analisi che, in un momento segnato anche a livello locale da grandi incertezze derivanti da crisi finanziarie

**TAB. 1 - SPORTELLI BANCARI**

provincia	2006	2007	var. %
BO	810	827	2
FE	217	223	3
FC	336	345	3
MO	491	504	3
PR	351	362	3
PC	213	222	4
RA	323	333	3
RE	386	407	5
RN	282	294	4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3.409</b>	<b>3.517</b>	<b>3</b>
<b>Italia</b>	<b>32.333</b>	<b>33.225</b>	<b>3</b>

globali e bolle speculative devastanti, assume un sapore del tutto particolare.

Ma perché definire il sistema bancario dell’Emilia-Romagna un sistema ancora a “trazione locale” lo spiega Marco Amadori, segretario regionale della Fiba Cisl: “Su 139 banche che operano in regione, ben 58 (il 42%) vi hanno sede legale detenendo il 68% del totale degli sportelli presenti (tab. 1). Le stesse quote

**TAB. 2**  
2007 - NR. ABITANTI  
PER SPORTELLI

provincia	pop / sport
BO	1.154
FE	1.584
FC	1.096
MO	1.330
PR	1.160
PC	1.253
RA	1.121
RE	1.232
RN	1.000
<b>Em-Rom</b>	<b>1.201</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.780</b>

di mercato di queste banche sono rilevanti: il 50% del totale dei prestiti ed il 65% dei depositi. Dati che risultano pressoché invariati negli ultimi anni nonostante la concorrenza sia cospicuamente aumentata, infatti oggi l’Emilia-Romagna è una delle regioni con il minor numero di abitanti per ogni sportello bancario (tab. 2). Numeri che confermano

come quello emiliano-romagnolo resti un mercato fortemente appetibile su cui c’è una forte aspettativa da parte delle banche, e ciò nonostante nell’ultimo triennio si sia registrato un aumento dei

prestiti, che sono passati dal 5,3% al 6,9%, con l’evidente tendenza, in alcune province, ad avere una “forbice economica” (differenza tra tassi erogati ai clienti e tassi pagati ai depositi) più stretta.

Inoltre, il rapporto Fiba pone in evidenza come, nell’utilizzo del credito, negli ultimi tre anni si sia verificato un sorpasso delle imprese sulle famiglie. Le imprese hanno aumentato le quantità di finanziamenti ottenuti (+ 11,2% nel 2007, rispetto al 2006, contro il + 10% del 2006 rispetto all’anno precedente), mentre le famiglie l’hanno diminuita segnando un + 9,4% nel 2007 contro un + 11% nel 2006.

Ma il dato sorprendente è un altro. È evidente come le famiglie stiano modificando il loro rapporto con il credito, privilegiando il ricorso al credito per i beni di consumi rispetto a quello per l’acquisto della casa. Inoltre, le stesse famiglie ricorrono più spesso alle società finanziarie rispetto alle banche: infatti, la crescita dei mutui bancari è passata dal + 12,4% nel 2005 al + 10,2% nel 2007, mentre l’aumento dei prestiti al consumo delle società finanziarie è passato dal + 21,8% nel 2005 al + 29,7% nel 2007 (tab. 3).

E proprio alla luce di quanto emerso da questo studio, i bancari Cisl dell’Emilia-Romagna hanno immediatamente chiesto trasparenza sulla reale esposizione alla crisi finanziaria degli istituti di credito e assicurativi presenti in regione.

“Al di là delle numerose supposizioni che sono state ventilate in questi giorni sulla crisi finanziaria – ha concluso Marco Amadori – chiediamo con forza che venga fatta chiarezza sul coinvolgimento delle banche e assicurazioni presenti in regione. Non vorremmo che anche stavolta, come in altre occasioni, le conseguenze delle inadempienze e delle speculazioni altrui venissero scaricate su lavoratori e risparmiatori, i veri anelli deboli della filiera del credito”.

TAB.3 2007		
provincia	Raccolta* (depositi + obbligazioni)	Prestiti*
BO	30.327	39.824
FE	6.221	6.526
FC	11.075	13.491
MO	16.012	22.716
PR	14.297	16.064
PC	7.500	6.882
RA	8.686	11.717
RE	11.632	17.565
RN	7.075	10.952
TOT	112.825	145.737
<b>Em-Rom**</b>	<b>7,2 %</b>	<b>10,2 %</b>
<b>Italia**</b>	<b>11,1 %</b>	<b>10,1 %</b>

\* valori in milioni di euro  
\*\* variazione percentuale rispetto al 2006



## ENERGIA: UGT PV e CISL ER, un ponte verso il futuro

*Dopo il confronto e la partnership sui temi del lavoro, le due organizzazioni sindacali parlano anche di politiche energetiche e di temi ambientali*

Un'affinità che dura da tempo e si rafforza con il confronto quella tra la Cisl dell'Emilia-Romagna e l'Union General de Trabajadores del País Valenciano (UGT – PV), in una comune visione sulle tematiche sociali ed economiche che già nei mesi scorsi aveva portato

i due sindacati a confrontarsi sui temi del lavoro e dell'immigrazione e a firmare un'intesa per un'azione comune indirizzata a garantire "la centralità delle regole di sicurezza sul lavoro nell'organizzazione imprenditoriale". Questa volta si è andati oltre e si è passati da temi prettamente sindacali ad altri d'interesse generale, come l'energia e le problematiche ambientali. Un confronto che, dopo aver mosso i primi passi durante la tre giorni «Presente y futuro de la energia» del 3-4-5 settembre, organizzata dall'UGT proprio a Valencia con la Cisl Emilia-Romagna come ospite d'onore, continua tuttora con intensità, nella consapevolezza che sarebbe necessario definire una strategia che riguardi l'Europa nel suo insieme. Del resto, la stessa Commissione

Europea, con il Libro Verde del marzo 2007, aveva invitato gli Stati membri a darsi una strategia energetica comune, alla ricerca di soluzioni a più ampio raggio, europee e globali (es. protocollo di Kyoto), ma anche di prassi applicabili a livello locale. Così il segretario generale della Cisl emiliano-romagnaola, Piero Ragazzini, in uno dei suoi interventi, dopo aver espresso preoccupazione soprattutto per un Paese come il nostro, sempre più caratterizzato da una forte dipendenza energetica dalle fonti fossili e senza propri giacimenti, se non limitatissimi e di scarsa qualità, va oltre e lancia una provocazione criticando l'agire politico ed economico delle nostre società fondato sul "mito della crescita costante, indefinita e infinita di merci, capitali e redditi".

**ENERGIA**  
occorre una strategia dell'intera Europa

**RAGAZZINI**  
accogliere nuove proposte che la decrescita ci propone

“Oggi – sostiene il segretario generale della Cisl regionale – viene ad essere necessaria oggi una riflessione sul nostro stile di



C. Méndez Rodriguez, segretario gen. dell'Ugt e Piero Ragazzini

vita, e anche all'interno del sindacato è necessario provare a discutere su questioni di ampio respiro e a chiedersi quanto il sindacato stesso sia legato alle logiche produttive di tipo tradizionale e "sviluppista" e quanto sia disposto ad accogliere delle proposte che la decrescita ci propone. Decrescita intesa come riduzione dei consumi, redistribuzione delle risorse, rivalutazione delle relazioni sociali e tutele dell'ambiente, che si propone quindi una radicale ridefinizione degli attuali indicatori di qualità della vita. A partire proprio dalla messa in discussione dei modelli di produzione e di consumo attuali e della misurabilità della ricchezza e della felicità in termini di PIL".

Ma Ragazzini si spinge più in là e auspica un'ulteriore innovazione sul terreno contrattuale: "Si potrebbe cominciare a ragionare sul coinvolgimento dei lavoratori nella riduzione dei consumi energetici,

rendendo in questo modo ancora più efficiente il nostro sistema produttivo. Ad esempio, una delle tante possibili ipotesi, peraltro già sperimentata in Germania, potrebbe essere quella di prevedere che una quota dei premi di risultato contrattati a livello aziendale possa essere legata alla riduzione dei consumi energetici".

Un monito, quello di Piero Ragazzini, per chiedere coesione al mondo politico, sociale e produttivo per essere in grado di accettare la sfida della dematerializzazione dell'economia, ovvero di una economia che fa di più (in termini di sviluppo) con meno (materia, energia, ecc.), senza mai perdere di vista la tematica fondamentale della redistribuzione delle risorse.



E  
N  
E  
R  
G  
I  
A  
  
U  
G  
T  
  
e  
  
C  
I  
S  
L



## CISL GIOVANI, il futuro è oggi.

Le grandi trasformazioni che stanno caratterizzando oggi il mercato del lavoro coinvolgono e condizionano il futuro delle giovani generazioni. Di conseguenza, si è resa necessaria l'assunzione di nuove frontiere di rappresentanza e partecipazione indirizzate ad intercettare i bisogni e le speranze, le preoccupazioni dei giovani, fuori e dentro l'ambito lavorativo.

Molti i libri che hanno già parlato dei giovani come "generazione invisibile", intendendo con ciò esprimere la difficoltà che hanno la politica, la cultura e le istituzioni a riconoscere e dare voce alle loro domande, alle loro aspirazioni, alle loro ansie inesprese.

La Cisl ha raccolto questa sfida, così nel corso dell'ultima Assemblea Organizzativa Nazionale ha dato vita all'**Associazione Giovani** con lo scopo dichiarato di organizzare, rappresentare e tutelare la diverse forme della realtà giovanile e di favorirne il rapporto con la Cisl, con le sue strutture (Federazioni e Unioni) e con i suoi enti e le sue associazioni (Alai, Cenasca, Ial, Etsi, Inas, Sicut, Adiconsum, Anolf, Iscos).

Così, dopo una prima sessione dello scorso aprile in cui è stato presentato il progetto, nel luglio 2008 è stato depositato lo Statuto e si è costituito un gruppo di lavoro nazionale che proprio lo scorso 20 novembre a Roma, sotto il coordinamento del presidente di Alai Cisl Ivan Guizzardi, ha mosso i primi importanti passi.

Per saperne di più:

<http://www.cisl.it>

[Sito.nsf?OpenDatabase&CN=HOME;MN=Giovani;PT=PaginaDip;DOC=HOME^Apertura;DB=Sito-Giovani](http://Sito.nsf?OpenDatabase&CN=HOME;MN=Giovani;PT=PaginaDip;DOC=HOME^Apertura;DB=Sito-Giovani);

Il forum: <http://www.associazionegiovani.cisl.it/forum/>



## In memoria di Enrico

Poco più di un anno fa, precisamente il 4 ottobre, ci lasciava Enrico Giusti, sindacalista e fondatore dell'ISCOS Emilia-Romagna, l'ente della CISL che si dedica alla cooperazione e alla solidarietà internazionale. Ebbene, una nuova pubblicazione della Cisl di questa regione non poteva esimersi dall'onorare la memoria e l'opera di questo grande uomo. Un dolore che si è fatto ancora più intenso proprio in questi giorni nel pensare alla gioia che avrebbe provato Enrico nel vedere il suo vecchio amico Lula, Luiz Inácio da Silva, in visita ufficiale in Italia come presidente del Brasile.

Un vuoto, quello lasciato da Enrico, che l'ISCOS Emilia-Romagna, grazie anche al grande apporto di tutta la Cisl, sta cercando di colmare portando avanti nel modo migliore i numerosi progetti di cooperazione. I "suoi" progetti, come li chiamava Giusti, quasi tutti realizzati in collaborazione con i tanti partner locali. Ma il modo migliore per celebrare il primo anniversario della sua scomparsa forse è proprio quello di sostenere, con la maggior forza possibile, le "sue" intuizioni. E proprio questo autunno sono

stati raggiunti due importanti obiettivi: il primo con l'approvazione, da parte della Generalitat Valenciana, del Progetto "Centro di promozione del lavoro per giovani e donne" a Recife (Brasile), presentato in consorzio con l'ISCOD-P.V., l'ente di cooperazione dell'UGT (*Unión General de Trabajadores*) del País Valenciano. Un progetto di

grande rilevanza che prevede un finanziamento della Generalitat di 260.000 euro, grazie al quale si potranno consolidare le attività di uno dei partner storici dell'ISCOS, il Progetto Ramà/Vale do Senhor.

Mentre il secondo riguarda invece l'area di Nova Iguaçu, nella periferia di Rio de Janeiro, dove presto, probabilmente le prime settimane di dicembre,

insieme al Presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani e al Presidente di Obiettivo Lavoro, Alessandro Ramazza, sarà inaugurato il "Centro di promozione e avvio al lavoro" intitolato al prof. Marco Biagi. Un'iniziativa a cui Enrico teneva in modo particolare, frutto della solida e consolidata relazione con il Comune di Nova Iguaçu, di Obiettivo Lavoro e della Regione Emilia-Romagna. Un modo come un altro per pensare che sia ancora qui insieme a noi.



Enrico Giusti e Luiz Inácio da Silva



## Le crisi finanziarie e il “Derivatus paradoxus”

*Alberto Berrini si confronta con il “parlamentino” della Cisl regionale*

Anche questa volta, così come in tante altre

occasioni, oltre ad eseguire i necessari adempimenti statutari, il Consiglio Generale della Cisl dell’Emilia-Romagna, si è trasformato in un’importante sessione di studio per la classe dirigente del sindacato emiliano-romagnolo.

Difatti, lo scorso 21 ottobre, presso la sede di via Milazzo, l’ospite era l’economista Alberto Berrini.

Ruolo dei mercati finanziari, liquidità, crisi dei subprime, bond, cartolarizzazioni, ecc., sono questi i temi, collocati nel complesso scenario della recente crisi finanziaria mondiale, che hanno tenuto banco nel partecipato incontro del “parlamentino” della Cisl regionale.


Temi che lo stesso autore ha descritto, anzi

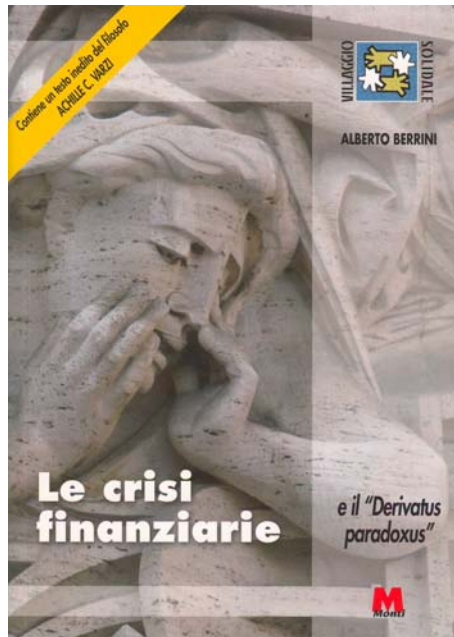
anticipato, nel bel libro *Le crisi finanziarie e il “Derivatus paradoxus”*.

Una pubblicazione in cui Berrini descrive come, a partire dagli anni Ottanta, si sia creato “uno squilibrio tra finanza ed economia reale che attende ancora una risposta”, indicando come quella di “democratizzare” la finanza per

riformare il capitalismo sia la sfida fondamentale che ci attende.

Un testo di riflessione e nello stesso tempo di analisi che in pochi mesi ha “bruciato” più edizioni e i cui diritti di vendita sono devoluti interamente a “Macondo”, l’Associazione per l’incontro e la comunicazione tra i popoli fondata da Padre Giuseppe Stoppiglia ([www.macondo.it](http://www.macondo.it)). Qui sotto, con il permesso dell’autore, pubblichiamo un piccolo ma prezioso contributo che lo stesso

Padre Stoppiglia ha dato al libro di Berrini. 



**POSTFAZIONE: UN SOGNO È UN SOGNO, BASTA NON DORMIRCI SOPRA**

di Giuseppe Stoppiglia<sup>111</sup>

Ho fatto un sogno. Un sogno antico, uguale al sogno di Nabucco.

Ero in un deserto bianco, senza orizzonte, un immenso terreno abbandonato, privo di persone.

Dal fondo bianco saliva una statua altissima, che superava di molto il tetto di casa mia.

Aveva i piedi di argilla, le gambe di ferro, l’addome di bronzo, il collo d’argento, la testa d’oro, gli occhi di diamante.

Poi d’improvviso la scena è cambiata.

Ho visto avvicinarsi due giovani sposi, con un foglio di carta in mano; sullo sfondo un’abitazione. I due si erano comprati un appartamento con quella carta, ma poi non erano più riusciti a pagarla.

Mi sono svegliato. Sul comodino accanto al mio letto tenevo un libro. Ne ho letto alcune pagine, poi mi sono riaddormentato.

Ho ripreso subito a sognare.

<sup>111</sup> Padre Giuseppe Stoppiglia è fondatore e presidente dell’Associazione Macondo.

196 Villaggio solidale

Era accaduto qualcosa di nuovo. La statua era là, per terra, crollata; caduta sotto il suo peso: i piedi di argilla non avevano retto. Tutto intorno polvere e rumore.

Gli sposi si sono salvati la pelle, ma hanno perso la loro casa sotto le macerie.

Mi sono ridestato e ho cercato di interpretare il sogno e la mia interpretazione recita così.

I piedi di argilla del gigante sono questi cosiddetti mutui *subprime*, su cui si basava tutto il sistema finanziario. Piedi però, che alla lunga si sono dimostrati fragili e hanno causato il crollo a catena.

Le gambe di ferro sono le siv, quei veicoli che hanno condotto in giro questi mutui rischiosi, senza alcuna attenzione per quello che trovavano sul loro cammino.

L’addome di bronzo rappresenta l’opulenza delle banche e degli istituti di credito che si sono arricchiti speculando sulla vita della povera gente.

Il collo d’argento è quel tramite delle transazioni che è rappresentato dal mercato: quella fantomatica realtà nella quale avvengono scambi di ogni genere.

Gli occhi di diamante simboleggiano le Banche Centrali e quegli istituti di vigilanza che avrebbero dovuto vigilare affinché la crisi non scoppiasse.

La testa d’oro infine, potrebbe indicare l’apparato politico e burocratico che dovrebbe decidere le regole del gioco, imporre le giuste leggi, a beneficio della società intera e non di quei soliti pochi.

Riprendo il libro sul comodino. Ci trovo parole che scaturiscono da un alfabeto a me sconosciuto, eppure ne intuisco l’importanza, la sostanza, la veridicità.

LE CRISI FINANZIARIE 197

È possibile immaginare una “morale” di tutto ciò? Le banche e gli istituti di credito forse hanno perso la loro credibilità; i risparmiatori sono rimasti gabbati; chi ha acquistato una casa deve rimettersi al lavoro per tirare avanti, con la speranza di potersela pagare, un giorno lontano.

Ricordo quanto dichiarava nel 1976 un ministro dell’economia brasiliano: «La disuguaglianza nella distribuzione del reddito è ciò che genera risparmio».

Risulta chiaro che oggi nel nostro Pianeta gli unici liberi sono i denari, e non le persone: libertà d’investimento, libertà di prezzi, libertà di scambi; quanto più liberi sono gli affari, tanto più la gente è prigioniera.

Perché i decreti dei ministri dell’Economia si riferiscono ai tipi di scambio, al regime delle imposte, alla politica dei prezzi e non menzionano mai cose come la vita, la morte, il destino?

E la statua? Sta ancora precipitando e se ne sente il fragore della rovina...

Dal libro del mio comodino sembra di percepire una denuncia al sistema di valori che consacra le cose e disprezza le persone, una svalutazione del gioco sinistro della competizione e del consumo che induce gli uomini a sfruttarsi, a schiacciarsi gli uni con gli altri.

Il colonialismo visibile ti mutila apertamente: ti proibisce di dire, ti proibisce di fare, ti proibisce di essere. Il colonialismo invisibile, viceversa, ti convince che la servitù è il tuo destino e che l’impotenza è nella tua natura. Ti convince che non si può dire, non si può fare, non si può essere.

Appoggio il libro sul mio comodino. Cerco di riprendere a dormire. Non riesco più a prender sonno. Suona già la sveglia del mattino!



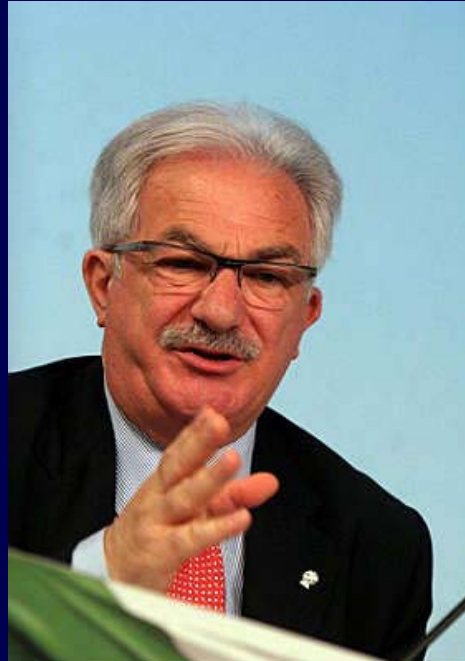
**C I S L**

## **ASSEMBLEA DEI DELEGATI dell' EMILIA ROMAGNA**

**LA**

**F S - C**

**U N - I O N E**



**PER AFFRONTARE LA CRISI  
ECONOMICO FINANZIARIA**

**PER UN PATTO SULLA CRESCITA**

**PER DIFENDERE SALARI  
E  
PENSIONI**

**PER FAR PAGARE A TUTTI  
LE TASSE**

**PER RIFORMARE IL MODELLO  
CONTRATTUALE**

**PER UN NUOVO PROTAGONISMO  
NEL PUBBLICO IMPIEGO**

# **RAFFAELE BONANNI**

## **25 Novembre 2008**

### **ore 9.30**

**CINEMA FOSSOLO  
VIALE LINCOLN 3 BOLOGNA**



**LE RAGIONI DEL CALABRONE**

Redazione: Via Milazzo 16 - 40121 Bologna tel. 051256822 fax 0514210320 email: leragionidelcalabrone@cisl.it

*Responsabile progetto editoriale Piero Ragazzini*

*Responsabile redazione Vito Di Stasi*

*Hanno collaborato a questo numero: Marco Amadori, Claudio Arlati, Dora Nasseti, Cinzia Vecchi.*